

Nasce il fondo *Finance for food one* di Azimut, con Cassa forense, Epap ed Empire Investors

Private equity per l'agricoltura

Budget iniziale: 80 mln. Si tratta con Enasarco e Inarcassa

DI MARIANGELA LATELLA

Si chiama **Finance for food one** ed è il primo fondo di private equity italiano per il settore agroalimentare, gestito da **Azimut Libera Impresa Sgr** e sponsorizzato da **Finance for Food srl**, società di consulenza finanziaria indipendente specializzata nell'economia reale che ruota intorno al mondo dell'agroindustria. Obiettivo del fondo è entrare nella gestione delle aziende agricole costituite in società di capitali per acquistare partecipazioni, introdurre gestioni di tipo manageriale e promuovere investimenti nel settore agroalimentare e in tutti quei servizi che vi ruotano attorno, come la distribuzione, la ristorazione, i macchinari, l'energia rinnovabile, la tecnologia, l'informatizzazione, gli agriturismi. L'iniziativa potrebbe anche essere un motore di

attivazione per il processo di internazionalizzazione del settore primario o per quello aggregativo delle imprese agricole italiane che lo compongono che, specie nel Sud, stenta a decollare non superando la soglia del 40%. La dotazione iniziale del fondo è di 80 milioni di euro, derivati dalla partecipazione di investitori istituzionali quali, ad esempio, la **Cassa nazionale forense**, **Empire Investors** o **Epap**. Ma l'obiettivo a breve termine è quello dei 200 milioni di euro alla luce di nuovi closing dati come imminenti e trattative aperte con altre casse o fondi pensionari quali **Enasarco** e **Inarcassa**. «Ci rivolgiamo alle piccole medie imprese del settore dell'agroindustria, spiega



Arturo Semerari

Arturo Semerari, presidente di **Finance for Food srl**; «dopo averne valutato lo stato di salute finanziario, valutiamo la possibilità di entrare nella compagine sociale. Il fondo è uno strumento che, oltre ad introdurre la conduzione manageriale in aziende tradizionalmente familiari e spesso strutturalmente in crisi, potrà favorire anche il ricambio generazionale del settore. Si tratta della prima proposta concreta di finanza alternativa a circuiti ordinari».

Il closing con Azimut è avvenuto a luglio, ma adesso il fondo è operativo e l'attività entra nel vivo con la valutazione dei primi dossier, ad opera di **Agriconsulting spa**. L'apertura di un fondo private equity al settore agroalimentare è un'iniziativa pioniera in Italia (anche se non nel mondo). Prima di questa, infatti c'è stata solo quella di **IDEA Taste of Italy**, fondo gestito dalla società **DeA Capital Alternative Funds Sgr** che è una società interamente controllata da **DeA Capital spa**, che però si è rivolto, fino ad ora, al solo settore della ristorazione.

© Riproduzione riservata

Agritech per combattere xylella, botrite, peronospora

Agritech per combattere cimice asiatica, xylella, botrite e peronospora. A dichiarare guerra ad alcuni dei maggiori problemi dell'agricoltura, è **Nanomnia**, start up veneta, in cerca fondi sulla piattaforma di equity crowdfunding **BacktoWork24**. L'innovazione riguarda una tecnologia totalmente biodegradabile per ridurre l'impatto ambientale e migliorare l'efficacia dei trattamenti in campo. Come spiega l'ad di **Nanomnia Marta Bonaconsa**, «Andremo a sviluppare prodotti incapsulati che intervengono su obiettivi di cruciale importanza per l'agricoltura, per contrastare la riproduzione della cimice asiatica, identificare una terapia su ulivi infestati da **Xylella**, mettere a punto acaricidi e insetticidi innocui per le api e intervenire su patologie della vite, come botrite e peronospora». **Nanomnia** ha infatti sviluppato una tecnologia del tutto naturale, biodegradabile e biocompatibile per mettere all'interno di capsule principi attivi. L'obiettivo minimo di raccolta del crowdfunding è di 100mila euro mentre la valutazione pre-money è stata stimata in 4 mln di euro. **Nanomnia**, è una start up nel comparto delle bio e nano-tech accelerata da **The Start up Training, Trentino Sviluppo, Unicredit Start lab, Bio4Dreams**. Con questa tecnologia, applicabile anche in altri settori, come quelli degli agrofarmaci, fertilizzanti e biostimolanti per rimanere in agricoltura, ma anche farmaci e dispositivi biomedicali, nutraceutici, integratori alimentari e probiotici; cosmetici e dermocosmetici. «Con questa innovativa tecnologia si interviene dove serve, quando serve e soprattutto se serve. Ovvero meno prodotto impiegato, riduzione dell'impatto ambientale, maggiore efficacia nei trattamenti», sottolinea Bonaconsa. Con la soluzione di **Nanomnia** i composti vengono veicolati in maniera

da conferire stabilità ai principi attivi e questo «aumenta la specificità e l'efficacia del trattamento, diminuire fino a 10 volte la dose di prodotto utilizzato, con conseguente riduzione del costo di produzione. Oltre a ridurre gli effetti da sovradosaggio per i tessuti biologici, suolo, acqua», sottolinea l'ad di **Nanomnia**. La tecnologia è stata messa a punto come primo campo di applicazione per l'agritech, un mercato da 65 miliardi di dollari nel mondo (fonte **Philips McDouglas 2018**), «dove il bisogno di innovazione è particolarmente urgente visto che, secondo **Legambiente**, il 34% del cibo sulle tavole europee è contaminato da residui di pesticidi, insetticidi ed erbicidi. Mai come oggi si sente forte il bisogno di innovazione» conclude Bonaconsa.

Andrea Settefonti

© Riproduzione riservata

Allevare insetti per produrre farine per mangimi animali

Allevare insetti per produrre farine da impiegare nei mangimi animali. Il tutto con gli scarti agricoli, che diventano risorsa per l'azienda, come base di partenza. È questo l'obiettivo del progetto **Feeds**, finanziato dalla regione Toscana con il coordinamento scientifico dall'**Università di Pisa**. Nei tre anni del progetto sarà costruito un impianto in grado di utilizzare gli scarti agricoli per l'allevamento di due specie di insetti, la mosca soldato nera (*Hermetia illucens*) e il verme delle farine (*Tenebrio molitor*). Il passo successivo sarà la produzione di larve e pupe essiccate e macinate da trasformare in farine proteiche per mangime di pesce, animali da compagnia e specie avicole. Infine, applicando i principi dell'economia circolare e della bioeconomia, il progetto prevede la produzione di compost a partire dai residui dell'allevamento di insetti. «L'idea è quella di utilizzare i resti agricoli, principalmente spezzato di cereali e residui di mondanatura degli ortaggi, come substrati per l'allevamento di insetti. Lo scopo è quindi di trasformare degli scarti in una risorsa in modo da creare così anche una nuova attività all'interno delle aziende agricole», spiega la professoressa **Elisabetta Rossi** dell'ateneo pisano. «L'impiego di insetti nell'alimentazione animale potrebbe contribuire alla sostenibilità delle produzioni zootecniche», conclude Rossi.

© Riproduzione riservata

Una call per startup digitali Per arrivare al tabacco 4.0

Digitalizzazione agricola, tracciabilità, visione end-to-end della filiera di tabacco, tecnologie di filiera, all-in-one portal. Sono questi i cinque punti attorno al quale si sviluppa «BeLeaf: Be The Future», la call for Innovation nata dalla collaborazione tra **Philip Morris Italia** e **Digital Magics** per sviluppare nuove tecnologie per la digitalizzazione dei processi agricoli. La call for innovation è rivolta a startup e pmi in grado di portare innovazione nell'ambito dell'agritech e all'interno della filiera di lavorazione del tabacco, in modo da fornire agli agricoltori gli strumenti per digitalizzare l'intero processo produttivo. Ecco le aree di interesse: «Smart Tobacco Farming» serve a fornire strumenti di supporto decisionale per interventi agronomici automatici, controllo da remoto con droni, attrici connesse in rete e creazione di modelli previsionali e di formazione a distanza; «Footprint of Tobacco» ha lo scopo di fornire tecnologie per monitorare e tracciare l'origine della materia prima e le sue lavorazioni; «The Tobacco Journey» vuole sviluppare tecnologie per la raccolta dati della produzione agricola in tempo reale; con «Tecnologie di Filiera» lo scopo è proporre progetti e prodotti che usino tecnologie come AI, blockchain, automazione, sensoristica, data analytics, image recognition. Per le proposte c'è tempo fino al 24 novembre.

© Riproduzione riservata

Syngenta porta l'agricoltura in carcere

«Valelapena. Storie di riscatto dal carcere d'Alba»: è il titolo di un racconto per immagini di un omonimo progetto di agricoltura sociale che, dal 2006 a oggi, ha permesso a decine di detenuti di imparare un mestiere agricolo e trasformarlo in un lavoro concreto una volta terminata la detenzione. La mostra fotografica è stata inaugurata ieri presso Palazzo Lombardia a Milano. È sarà disponibile per il pubblico gratis dal 7 al 15 novembre. Il progetto Valelapena è di **Syngenta** in collaborazione con la Casa circondariale d'Alba e il ministero di grazia e giustizia. La mostra è organizzata da Syngenta in collaborazione con regione Lombardia.

© Riproduzione riservata



He Xi firma il Costasera di Masi

Lo scorso 31 ottobre a Shanghai, è stata svelata l'opera pittorica «Jin Du» dell'artista cinese **He Xi**, ispirata al vino icona di Masi, Costasera Amarone. L'iniziativa fa parte del progetto **Costasera Contemporary Art**, nato nel 2013 con finalità mecenatistiche; il progetto vede coinvolti i nomi più prestigiosi dell'arte internazionale per la realizzazione di un'opera originale ispirata all'Amarone bandiera di Masi e alla sua etichetta. **He Xi**, direttore del laboratorio di ricerca e creazione artistica dell'**Accademia di Pittura Cinese** di Shanghai, è autore di raffinate pitture su seta e carta di riso. Ha esposto in importanti musei e mostre collettive del mondo.

© Riproduzione riservata

